



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

PERCORSO DIDATTICO REALIZZATO A LAMPEDUSA



Teatro per accogliere

Incontro Lampedusa 27 settembre – 4 ottobre 2025



Co-funded by
the European Union

EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

TEATRO E ACCOGLIENZA
THEATER AND HOSPITALITY
THÉÂTRE ET ACCUEIL
TEATRO Y ACOGIDA

L'incontro di Lampedusa, intitolato "Teatro e Accoglienza", vuole esplorare il potere del teatro come spazio di relazione, riflessione e trasformazione. In un contesto simbolico e reale come l'isola di Lampedusa, crocevia di storie, sofferenze e speranze, il teatro diventa linguaggio universale capace di accogliere le differenze e dare voce a chi spesso resta invisibile. Attraverso laboratori teatrali, performance partecipative, incontri con artisti e testimoni, studenti e docenti provenienti da diversi Paesi europei vivranno un'esperienza educativa intensa, incentrata sull'empatia, l'ascolto e la creatività. Il progetto si propone di sviluppare life skills fondamentali come la comunicazione, la cooperazione, il pensiero critico e la consapevolezza interculturale, favorendo allo stesso tempo l'espressione di sé e la costruzione di comunità. Un viaggio nel cuore del Mediterraneo, dove il teatro incontra l'umano e l'accoglienza diventa azione.

Immersione nella Tradizione Italiana: Concerto di Claudio Baglioni

Un evento culturale d'eccezione: la partecipazione al concerto di Claudio Baglioni, artista simbolo della canzone d'autore italiana. Le sue parole, intrise di amore, viaggio, memoria e accoglienza, offrono una chiave emotiva per riflettere sul significato dell'incontro e del sentirsi "a casa" ovunque si trovi umanità. Attraverso le sue canzoni, il pubblico internazionale entra in contatto con la cultura musicale italiana e i suoi valori universali, vivendo un'esperienza collettiva intensa e indimenticabile.

Teatro e Cultura: Laboratorio di Teatro Immersivo Con Alessandro Ienzi

In questo laboratorio guidato dal regista, attore e attivista Alessandro Ienzi, il teatro diventa uno strumento di dialogo tra culture, corpi e vissuti differenti. Attraverso tecniche teatrali inclusive e pratiche di ascolto profondo, gli studenti sperimentano la scena come spazio aperto all'altro, dove la differenza non è ostacolo ma risorsa. Il laboratorio promuove l'espressione autentica, il superamento di stereotipi e la valorizzazione dell'identità di ciascuno, in un processo creativo collettivo. In particolare, l'approccio integrato di Ienzi mette al centro i corpi "non conformi" e le storie marginali, trasformandole in potente linguaggio scenico.

Voci dell'Accoglienza: Incontri e Testimonianze da Lampedusa

Lampedusa non è solo un'isola geografica, ma un luogo simbolico in cui l'accoglienza si è fatta scelta di vita. In questa giornata, gli studenti avranno l'opportunità di incontrare uomini e donne che, con ruoli e percorsi diversi, hanno trasformato la propria quotidianità in un atto di solidarietà e impegno civile. Tra loro Vito Fiorino, il pescatore che la notte del 3 ottobre 2013 salvò 47 naufraghi al largo dell'isola, diventando simbolo di umanità e memoria attiva, e Caterina Famularo, psicologa impegnata nei centri di accoglienza di Lampedusa, che offrirà uno sguardo sul lavoro di ascolto, cura e ricostruzione dell'identità dei migranti. Accanto a loro, altri testimoni – operatori, volontari, educatori e cittadini – condivideranno esperienze di prossimità,



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

responsabilità e resistenza quotidiana.

Memoria in Scena: Restituzione teatrale durante la Commemorazione del 3 Ottobre

Nel giorno della commemorazione del naufragio del 3 ottobre 2013, gli studenti partecipano attivamente alla cerimonia pubblica con un momento performativo frutto del percorso laboratoriale svolto nei giorni precedenti. Attraverso il linguaggio del teatro, restituiscono emozioni, riflessioni, storie raccolte, parole e silenzi ascoltati. La scena diventa spazio rituale in cui memoria, arte e responsabilità civile si incontrano per dare voce a chi non ha voce e trasformare il ricordo in impegno. La performance – pensata come un atto collettivo di ascolto e restituzione – si inserisce nel programma ufficiale della Giornata della Memoria e dell'Accoglienza e rappresenta il culmine del progetto educativo e artistico vissuto a Lampedusa.

Insieme per la Memoria: Attività con le Scuole Europee e il Comitato 3 Ottobre

Durante le giornate a Lampedusa, gli studenti partecipano a incontri, workshop e momenti commemorativi condivisi con altre scuole europee, in un contesto interculturale promosso dal Comitato 3 Ottobre. Attraverso laboratori collaborativi, tavole rotonde, cerimonie pubbliche e attività artistiche, gli studenti riflettono sul significato della memoria attiva, del diritto alla vita e della solidarietà tra popoli, confrontandosi con coetanei di diverse provenienze. Le iniziative, coordinate dal Comitato 3 Ottobre, includono percorsi guidati, testimonianze di sopravvissuti, dialoghi con esperti, costruzione di manifesti simbolici e camminate collettive verso i luoghi della memoria.



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

AGENDA DELL'INCONTRO DI LAMPEDUSA – 27 SETTEMBRE – 4 OTTOBRE

SABATO 27 SETTEMBRE – ARRIVO E CONCERTO INAUGURALE	
18:30	Arrivo all'isola di Lampedusa Accoglienza e trasferimento presso le strutture ospitanti
20:00	Cena veloce con panino nei pressi della location del concerto
21:00	Concerto inaugurale di Claudio Baglioni Un evento straordinario in una cornice altamente simbolica. La location ufficiale sarà comunicata a breve, ma si prevede il suggestivo campo sportivo nei pressi del Porto Nuovo, recentemente restaurato. Questo luogo, già teatro della storica visita di Papa Francesco nel 2013, rappresenta un potente spazio di incontro tra memoria, arte e accoglienza. La musica di Baglioni, intrisa di temi come il viaggio, la speranza e l'umanità condivisa, offrirà ai partecipanti un'intensa introduzione emotiva al progetto.
DOMENICA 28 SETTEMBRE – PERCORSO LABORATORIO TEATRALE IMMERSIVO	
08.00	Sveglia e colazione nelle case
09:00	Laboratorio presentazione dei partecipanti e inizio laboratorio con Alessandro lenzi
12:00	Pausa Pranzo Il pranzo sarà realizzato con catering nel luogo dei laboratori
14.00	Laboratorio immersivo di teatro con Alessandro lenzi
17.30	Giro dell'isola e introduzione al tema dell'accoglienza
18.30	Momento conclusivo di scrittura su quanto vissuto
19.00	Cena libera per le vie di Lampedusa e serata libera tra i ragazzi – possibile spesa per casa - Cena docenti
LUNEDI' 29 SETTEMBRE – PERCORSO LABORATORIO TEATRALE IMMERSIVO	
08.00	Sveglia e colazione
09:00	Laboratorio immersivo di teatro con Alessandro lenzi
12:00	Pausa Pranzo Il pranzo sarà realizzato con catering nel luogo dei laboratori
14.00	Laboratorio immersivo di teatro con Alessandro lenzi
17.30	Primo incontro testimonianza con VITO FIORINO
18.30	Momento conclusivo di scrittura
19.00	Gara di cucina. I ragazzi saranno divisi in 3 gruppi misti nelle diverse nazionalità e dovranno nelle tre case preparare un piatto di pasta per partecipare ad una sfida creativa nella quale il miglior piatto sarà premiato dai docenti.
21.30	Partecipazione al Festival artistico KAMALE' organizzato dai giovani di Lampedusa
MARTEDI' 30 SETTEMBRE – Percorso Laboratorio Teatrale immersivo	
08.00	Sveglia e colazione nelle case
09:00	Laboratorio immersivo di teatro con Alessandro lenzi
13:00	Pausa Pranzo Il pranzo sarà realizzato con catering nel luogo dei laboratori
14.00	Pomeriggio insieme all'ISOLA DEI CONIGLI
19.00	Rientro a casa e Cena libera per le vie di Lampedusa e serata libera tra i ragazzi
21.00	L'Europa comincia a Lampedusa. Partecipazione alle attività proposte dalle scuole della Rete "Semi di Lampedusa" e del Comitato 3 Ottobre



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

MERCOLEDI' 1 OTTOBRE – Attività “L’Europa comincia a Lampedusa”	
07.00	Sveglia e colazione
09.00	Workshop. Partecipazione dei ragazzi alle attività proposte dalle scuole della Rete “Semi di Lampedusa” e del Comitato 3 Ottobre
13.00	Pausa Pranzo Il pranzo sarà realizzato con catering nel luogo dei laboratori
15.00	Pomeriggio libero
18.00	Partecipazione alle attività del Comitato 3 Ottobre
20.00	Cena libera per le vie di Lampedusa
21.00	L’Europa comincia a Lampedusa. Partecipazione dei ragazzi alle attività proposte dalle scuole della Rete “Semi di Lampedusa” e del Comitato 3 Ottobre
GIOVEDI' 2 OTTOBRE – Attività “L’Europa comincia a Lampedusa”	
07.00	Sveglia e colazione
09.00	Workshop. Partecipazione dei ragazzi alle attività proposte dalle scuole della Rete “Semi di Lampedusa” e del Comitato 3 Ottobre. Incontro con i sopravvissuti della tragedia del 3 Ottobre e con i pescatori di Lampedusa
13.00	Pausa Pranzo Il pranzo sarà realizzato con catering nel luogo dei laboratori e momento libero nel primo pomeriggio a discrezione delle scuole partecipanti
17.00	Ultimo incontro di Laboratorio immersivo di teatro con Alessandro Lenzi
20.00	Cena libera per le vie di Lampedusa
21.00	L’Europa comincia a Lampedusa. Partecipazione dei ragazzi alle attività proposte dalle scuole della Rete “Semi di Lampedusa” e del Comitato 3 Ottobre
VENERDI' 3 OTTOBRE – Attività “L’Europa comincia a Lampedusa”	
03.30	EVENTO FINALE ERASMUS – Performance commemorativa al monumento di Piazza Piave preparato all’interno del Laboratorio Teatrale
05.00	Momento di condivisione finale all’alba al Faro di Lampedusa
09.00	Marcia verso la Porta d’Europa. Partecipazione dei ragazzi alle attività proposte dalle scuole della Rete “Semi di Lampedusa” e del Comitato 3 Ottobre.
13.00	Pranzo con i sopravvissuti e gli abitanti di Lampedusa
13.00	Pausa Pranzo Il pranzo sarà realizzato nei luoghi del laboratorio. Riposo
16.00	Tempo libero nell’isola
20.00	Cena libera per le vie di Lampedusa
21.00	Sotto lo stesso cielo. Partecipazione dei ragazzi alle attività proposte dall’associazione “Nuova Speranza” in piazza Roma e saluti finali



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

KIT DIDATTICO PER LA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ' DELLA RICERCA

TEMATICA PRINCIPALE

Il cuore dell'intero percorso è racchiuso nel titolo "Teatro e Accoglienza". Non è una formula simbolica, ma una direzione pedagogica precisa: usare il teatro come spazio vivo in cui i corpi, le voci e le storie possano incontrarsi senza filtri, rendendo visibile ciò che spesso resta invisibile — emozioni taciute, identità fragili, memorie spezzate, desideri di futuro — e trasformandolo in relazione, ascolto e responsabilità reciproca. Lampedusa, con il suo duplice volto di confine e approdo, amplifica questa intenzione: è un luogo reale e metaforico in cui la parola *accoglienza* diventa concreta, e dove la pratica teatrale si intreccia con testimonianze, incontri, silenzi e memorie che riguardano l'Europa intera. L'agenda dell'incontro (27 settembre – 4 ottobre 2025) rende immediatamente evidente questo orientamento: i laboratori immersivi condotti da Alessandro Lenzi, incentrati sui corpi non conformi e sulle narrazioni marginali; gli incontri con testimoni chiave dell'isola (come Vito Fiorino e gli operatori del territorio); la partecipazione alle attività della Rete "Semi di Lampedusa" e del Comitato 3 Ottobre; i momenti comunitari con i giovani dell'isola; la performance collettiva durante la commemorazione del 3 Ottobre; la scrittura quotidiana come esercizio di consapevolezza; il confronto interculturale tra studenti e docenti provenienti da Spagna, Italia e Francia. Tutto — dalla struttura dei laboratori alle esperienze di memoria attiva, dalle camminate nei luoghi simbolici all'autonomia condivisa nelle case — è progettato affinché il teatro non sia "rappresentazione", ma processo trasformativo: un modo per imparare ad abitare il proprio corpo e la propria storia, per accogliere l'altro senza giudizio, per riconoscere l'umanità che ci unisce e per trasformare l'esperienza dell'isola in un gesto civile, artistico e profondamente umano.

DOMANDE-GUIDA

Nel nostro impianto pedagogico le domande-guida — in inglese *throughlines* — sono domande ampie, profonde e durature che danno coerenza all'intero percorso di Lampedusa. Non chiedono una risposta immediata, né univoca: orientano il cammino, connettono laboratori, testimonianze, momenti culturali, scrittura quotidiana e restituzione finale, e rendono trasparente quale comprensione vogliamo raggiungere sul tema dell'accoglienza e del teatro come forma di relazione. Le seguenti quattro domande, definite per il percorso didattico di Lampedusa, non anticipano le attività ma ne delineano l'orizzonte. Esse dicono che cosa vogliamo veramente esplorare e perché valga la pena impegnarsi in un'esperienza che intreccia corpo, memoria, emozione, parola e responsabilità civile.

Che cosa significa accogliere un'altra storia oltre alla mia?

Questa domanda apre il percorso alla dimensione etica e relazionale dell'incontro. "Accogliere" non è un gesto tecnico o caritatevole, ma un movimento interiore: fare spazio a un'altra storia, permetterle di entrare in risonanza con la propria, senza appropriazione né paura. A Lampedusa — luogo di approdi, naufragi, salvezze e memorie difficili — questa domanda diventa concreta: come reagisce il mio sguardo quando



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

ascolto il racconto di un sopravvissuto? Quali emozioni emergono? Che cosa cambia nella mia idea di confine, identità, appartenenza? In ambito educativo, questa domanda invita a praticare un ascolto profondo: riconoscere la dignità della storia dell'altro e il diritto di ogni persona a essere vista e nominata.

In che modo il mio corpo può diventare uno spazio di relazione e non di difesa?

Il teatro è innanzitutto corpo. È gesto, distanza, prossimità, sguardo, postura. Domandarsi "come il mio corpo può diventare relazione" significa interrogare il modo in cui entro nello spazio con gli altri: mi chiudo? Mi nascondo? Mi espando? Nel laboratorio immersivo con Alessandro Lenzi — che valorizza i corpi non conformi e le narrazioni marginali — questa domanda trova un terreno privilegiato: il corpo diventa linguaggio, non barriera. In una società spesso segnata dalla paura dell'altro e dall'iper-protezione, il corpo può tornare a essere luogo di fiducia, reciprocità e presenza. Pedagogicamente, questa domanda invita a ricomporre l'unità tra corporeità, emozione e relazione, facendo del corpo uno strumento di incontro, non di difesa.

Come posso trasformare ciò che ascolto e vivo in responsabilità e memoria attiva?

Lampedusa non è solo il luogo in cui arrivano le storie: è il luogo in cui le storie chiedono un seguito. La memoria non è commemorazione sterile, ma trasformazione del sé. Ascoltare Vito Fiorino, incontrare i pescatori, parlare con operatori e sopravvissuti, partecipare alla Marcia verso la Porta d'Europa o alla cerimonia del 3 Ottobre significa confrontarsi con una memoria che chiama all'azione. Questa domanda sposta il piano emotivo su quello etico: *che cosa faccio con ciò che ho visto e sentito?* Come porto con me queste storie? Come le onoro? Come le restituisco? In ambito educativo, introduce l'idea che ogni apprendimento significativo è anche scelta di responsabilità: diventare custodi di ciò che ci viene affidato.

Può il teatro aiutarmi a dare forma alle mie emozioni e a generare un gesto pubblico di cura?

La quarta domanda rappresenta la meta del percorso: la trasformazione dell'esperienza vissuta in forma espressiva e civile. Il teatro, in questo senso, non è rappresentazione estetica, ma gesto di cura: dare voce a ciò che si è ascoltato, restituire dignità alle storie incontrate, trasformare emozione in parola, silenzio in presenza, memoria in atto. Durante la performance finale del 3 Ottobre, gli studenti non "fanno uno spettacolo": compiono un rito collettivo, un atto di testimonianza che li rende parte della memoria dell'isola. Questa domanda connette interiorità e sfera pubblica: l'arte come libertà responsabile, come linguaggio per dire sé stessi senza sovrastare l'altro, come modo per prendere parola senza violenza, come forma di cittadinanza emotiva e civile.

Le quattro domande insieme

- La prima apre alla dimensione dell'incontro e del riconoscimento dell'altro.
- La seconda fonda la relazione nella corporeità come spazio di fiducia.
- La terza collega ascolto, memoria e responsabilità.
- La quarta orienta verso la restituzione pubblica e la cura attraverso l'arte.

Sono domande che restano aperte, che accompagnano tutta l'esperienza e che continuano a generare significato anche dopo la fine del viaggio. Sono, a tutti gli effetti, il cuore generativo dell'intero percorso educativo a Lampedusa.



CONTENUTI SPECIFICI

IDENTITÀ ED ESPRESSIONE DI SÉ ATTRAVERSO IL TEATRO

Il teatro come linguaggio simbolico capace di far emergere un "io narrativo" autentico attraverso gesto, voce, presenza scenica e relazione. L'identità non come definizione statica, ma come significato vissuto, che prende forma nell'incontro con gli altri e con i luoghi dell'isola. La scena diventa spazio protetto in cui esplorare chi si è, quali storie si portano, quali parti di sé si scelgono di condividere.

COMUNICAZIONE CORPOREA E CONSAPEVOLEZZA SOMATICA

Il corpo come primo medium dell'accoglienza. Attraverso lavoro somatico, consapevolezza dell'asse, del respiro, del peso, della distanza e della prossimità, gli studenti imparano a leggere e modulare le proprie reazioni corporee. La presenza scenica diventa strumento per fondare empatia, fiducia e responsabilità nella relazione, riconoscendo che ogni gesto comunica e ogni corpo porta una storia.

ALFABETIZZAZIONE EMOTIVA E LESSICO DELL'INTERIORITÀ

Dare nome e forma alle emozioni incontrate durante le testimonianze, la memoria del 3 Ottobre, il lavoro teatrale e la convivenza interculturale. La scrittura quotidiana, il lavoro vocale e la riflessione estetica permettono di rendere comunicabili stati interni spesso complessi: paura, cura, vergogna, compassione, tristezza, speranza. L'alfabeto emotivo diventa strumento di consapevolezza e di restituzione responsabile.

MEMORIA, LIMINALITÀ E RESPONSABILITÀ CIVILE

A Lampedusa la memoria non è concetto astratto ma esperienza vissuta. L'incontro con sopravvissuti, pescatori, operatori e testimoni introduce gli studenti alla dimensione etica della memoria come scelta quotidiana di responsabilità. Il teatro permette di trasformare ciò che si ascolta in gesto, parola e presenza, rendendo la memoria un atto di cittadinanza e non solo una commemorazione.

TEATRO COME SPAZIO DI RELAZIONE E COOPERAZIONE

Il lavoro teatrale immersivo (giochi di ruolo, improvvisazione, tableau vivant, composizioni collettive) consente di sperimentare ruoli, leadership cooperative, ascolto attivo e governance del gruppo. Attraverso il teatro, gli studenti comprendono come la relazione non sia spontaneità ma architettura: tempi, ritmi, responsabilità, cura dell'altro e del proprio posto nella scena comune.

ESTETICA, LUOGHI E BELLEZZA RITROVATA

Lampedusa offre una geografia emotiva: mare, vento, silenzio, memoriali, case, porto, Porta d'Europa. Attraverso camminate, osservazione guidata, diario e performance, gli studenti imparano a riconoscere la bellezza come esperienza educativa che affina lo sguardo, orienta il desiderio e rende possibile la contemplazione rispettosa di storie e culture diverse.

TESTIMONIANZE, NARRAZIONI E ASCOLTO PROFONDO

La narrazione biografica dei testimoni (Fiorino, sopravvissuti, operatori, cittadini) introduce strategie di ascolto profondo e analisi critica delle storie di vita. Gli studenti imparano a distinguere fatti, emozioni, significati, a cogliere le sfumature etiche e a restituire con cura ciò che è stato affidato loro. La testimonianza diventa parte integrante del processo formativo.



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

NARRAZIONE AUDIOVISIVA E DRAMMATURGIA DELLA MEMORIA

Principi di storytelling, costruzione dell'immagine, uso della voce, gestione del ritmo e drammaturgia breve per costruire il gesto performativo del 3 Ottobre. Il teatro diventa strumento per rendere visibile il processo di pensiero che collega interiorità, estetica e cittadinanza: ogni scelta scenica (silenzio, parola, gesto, oggetto) ha conseguenze sul messaggio che si restituisce alla comunità.

INTERCULTURA, INCLUSIONE E CITTADINANZA ESPRESSIVA

La convivenza nelle case, i workshop europei e il lavoro di gruppo mettono in gioco differenze linguistiche, culturali ed emotive. Le arti diventano linguaggi accessibili che favoriscono comprensione reciproca e la costruzione di una comunità temporanea. Gli studenti imparano a considerare l'impatto sociale delle loro espressioni e a utilizzare la scena come luogo di civiltà, dialogo e responsabilità.

COMPETENZE LEGATE ALLE SOFT SKILLS

Le soft skills qui non si "insegnano" in astratto: emergono quando teatro, incontro, testimonianze e riflessione aiutano a sentire – capire – esprimere – decidere in modo unitario. Crescono come rete, non in compartimenti separati: ogni laboratorio, ogni camminata, ogni gesto scenico, ogni racconto ascoltato a Lampedusa contribuisce a farle maturare.

SÉ E PADRONANZA INTERIORE

Costruire un io affidabile, radicato e capace di presenza. Fiducia (esporsi con misura nella scena e nella parola), apertura (curiosità vigile verso storie diverse dalle proprie), autonomia (gestire tempi, convivenza e scelte nelle case), resilienza (riorganizzarsi dopo errori, emozioni intense, incertezze). L'esperienza dell'isola — con i suoi silenzi, le sue memorie e la sua essenzialità — rafforza la capacità di stare in sé stessi senza chiudersi.

RELAZIONE E COMUNICAZIONE

Passare dall'“io” al “noi” in un contesto interculturale. Empatia (ascolto rispettoso delle testimonianze e delle vulnerabilità altrui), comunicazione verbale e non verbale (voce–gesto–silenzio come strumenti etici), collaborazione (stare dentro un tempo comune: scena, gruppo, camminata, ritualità condivisa). Qui la relazione non è spontaneità emotiva, ma scelta consapevole di cura.

PRESENZA E REGOLAZIONE EMOTIVA

Qualità con cui ci si pone nell'esperienza. Autoregolazione (trasformare l'emozione in presenza scenica), consapevolezza corporea (spazio, ritmo, peso, distanza, tensione), sicurezza relazionale (clima di fiducia che tutela la vulnerabilità propria e altrui). Lampedusa — con il suo carico emotivo e simbolico — richiede una presenza integra, capace di sentire senza essere travolta.

RESPONSABILITÀ E LEADERSHIP

Dalla disponibilità al gesto civile. Impegno (continuità, cura e puntualità nei laboratori), leadership distribuita (orientare il gruppo senza dominare, far crescere la voce altrui), cittadinanza espressiva (prendere parola in pubblico con misura, soprattutto nella restituzione del 3 Ottobre). La leadership qui è innanzitutto responsabilità verso la memoria e verso la comunità.



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

PENSIERO CREATIVO-OPERATIVO

Capire facendo e fare capendo. Curiosità (domande che aprono), problem solving (adattarsi ai vincoli reali dell'isola: spazi, tempi, materiali, imprevisti), organizzazione (ruoli, consegne, tempi di scena, convivenza), creatività disciplinata (forma scenica adeguata, rispettosa, essenziale). Il teatro permette di trasformare limiti e vincoli in possibilità espressive.

Perché proprio queste competenze, e perché insieme? Perché un percorso artistico-educativo serio chiede unità della persona:

- un'identità che si conosce e si regola (sfere 1–3),
- una relazione che ascolta e costruisce (2),
- decisioni che prendono forma in gesti civili e responsabili (4),
- un pensiero capace di trasformare complessità e limiti in creazione (5).

In questa prospettiva, il teatro non è motivazione ma ambiente cognitivo ed etico: un luogo in cui si impara a dire la verità di sé senza invadere, a riconoscere l'altro senza paura, a prendersi cura della memoria senza retorica, a scegliere e creare senza fuggire la complessità.

PRODOTTO FINALE

Il prodotto finale non è stato un "compito performativo" né un'esecuzione tecnica, ma l'esito formativo di un percorso identitario, corporeo, relazionale e civile che ha attraversato l'intera settimana. La restituzione avvenuta nella notte del 3 Ottobre, durante la commemorazione ufficiale delle vittime del naufragio del 2013, è stata il risultato di un processo di ascolto, responsabilità e trasformazione che ha coinvolto ogni studente. Non si è partiti chiedendo "cosa mettere in scena", ma che cosa di ciò che abbiamo vissuto, ascoltato, sentito, vogliamo restituire alla comunità di Lampedusa. Il principio generativo non è stato la forma, ma la verità dell'esperienza.

Per questo, la fase iniziale ha previsto una condivisione profonda: emozioni emerse nelle testimonianze, percezioni corporee del laboratorio teatrale, immagini interiori legate ai luoghi dell'isola, risonanze biografiche, silenzi difficili o carichi di senso. A partire da questa messa in comune, il gruppo ha scelto collettivamente quali elementi trasformare in gesto scenico, parola, silenzio, camminata, canto, tableaux vivants, o in qualsiasi forma espressiva ritenuta adeguata e rispettosa.

Questa scelta ha attivato dinamiche educative cruciali:

- empatia, nel prendere sul serio la storia dell'altro e la sua fragilità;
- giustizia, nel deliberare in modo equo ciò che meritava di essere rappresentato;
- prudenza, nel discernere con cura cosa mostrare e cosa proteggere, soprattutto nel contesto delicato della memoria;
- forza, nel saper sostenere l'esposizione pubblica;
- leadership distribuita, con ruoli assegnati non per competenza tecnica ma per responsabilità condivisa;
- collaborazione autentica, per tenere insieme sensibilità, tempi, spazi e vincoli reali.

Operativamente, il lavoro si è articolato in:

- **Condivisione iniziale**, con micro-inneschi di scrittura e ascolto corporeo per chiarire il proprio nucleo espressivo;



- **Scelta dei temi** e definizione di un *patto di rispetto/consenso* sulla rappresentazione, per tutelare ogni storia;
- **Trasformazione dell'esperienza** in linguaggio scenico: gesto, voce, respiro, silenzio, cammino, oggetti simbolici, relazioni nello spazio;
- **Composizione collettiva** della sequenza performativa, con attenzione a ritmo, densità emotiva, forma e verità del gesto;
- **Assegnazione dei ruoli** (co-regia, performer, guida della scena, cura del clima, osservazione esterna, supporto vocale/corporeo);
- **Prove brevi a cicli** (provare → aggiustare → riprovare), per raggiungere una forma essenziale e rispettosa;
- **Debrief scritto e orale**, come momento di riconsegna a sé stessi: cosa ha funzionato per dire il vero senza invadere? quale gesto rappresenta meglio ciò che vogliamo lasciare qui? cosa abbiamo voluto custodire e non mostrare? – quale responsabilità ci portiamo via?

La collocazione in agenda. La scelta di collocare la preparazione della performance nei giorni in cui il gruppo aveva già maturato fiducia, ascolto reciproco e consapevolezza (conclusione dei laboratori, incontri con testimoni, immersione nei luoghi della memoria) ha permesso una restituzione non improvvisata, ma profondamente radicata nell'esperienza reale. La performance del 3 Ottobre non è stata dunque un "numero teatrale", ma un atto collettivo di memoria, cura e responsabilità, un modo per iscrivere sé stessi — con rispetto e misura — nella storia più grande che l'isola custodisce.

ATTIVITÀ PRINCIPALI

LABORATORIO TEATRALE IMMERSIVO – IL CORPO CHE ACCOGLIE

- **Breve descrizione.** Guidati da Alessandro Lenzi, regista e attivista, gli studenti vivono il teatro come spazio in cui i corpi "non conformi" e le storie marginali diventano centro della scena. Il laboratorio lavora su presenza, sguardo, fiducia, contatto, ascolto somatico, per trasformare l'idea di accoglienza in esperienza concreta: accogliere l'altro significa prima di tutto accogliere il proprio corpo e la propria storia.
- **Come si lavora.** Alternanza di riscaldamenti somatici, esercizi di fiducia, improvvisazioni guidate, tableau vivant, giochi di ruolo e brevi composizioni di gruppo. Ogni sequenza prevede una fase di esplorazione corporea, una di strutturazione scenica e una micro-riflessione a caldo (parola o scrittura rapida). Le domande-guida accompagnano il percorso ("cosa significa accogliere un'altra storia?", "come il mio corpo parla agli altri?").
- **Ricadute educative.** Il teatro diventa palestra di cittadinanza: si impara a stare nello spazio collettivo senza schiacciare né scomparire, a modulare l'espressione, a riconoscere la dignità di ogni corpo. L'esperienza produce autostima, regolazione emotiva, capacità di cooperare e di prendersi cura del clima del gruppo.

TESTIMONIANZA DI LLORENT ENRIQUE GÓMEZ SALEH E VISIONE DEL SUO SPETTACOLO SU DIRITTI UMANI E RESISTENZA NONVIOLENTA

- **Breve descrizione.** Llorent Enrique Gómez Saleh, attivista venezuelano per i diritti umani e vincitore del Premio Sakharov per la libertà di pensiero, racconta agli studenti la sua esperienza di prigionia politica nelle carceri del regime di Maduro, in particolare nella



“cella bianca” del centro sotterraneo “La Tumba”: uno spazio senza finestre, completamente bianco, illuminato artificialmente 24 ore su 24 e privo di ogni riferimento sensoriale. Questa forma estrema di isolamento e privazione produce disorientamento, disturbi del sonno, sofferenza psicologica e perdita della percezione del tempo, configurandosi come una tortura vera e propria e richiamando, con forza attuale, i principi di dignità e umanità della pena già affermati da Cesare Beccaria. La sua testimonianza si inserisce nel percorso di Lampedusa come occasione per riflettere su libertà, diritti umani, repressione politica e responsabilità civile.

- **Come si lavora.** L’incontro è preceduto da un breve pre-brief in cui si prepara il clima di ascolto e si forniscono agli studenti coordinate essenziali: chi è Gómez Saleh, che cosa significa “cella bianca”, perché questa storia dialoga direttamente con il tema della dignità e della libertà di pensiero. Durante la testimonianza gli studenti ascoltano in silenzio, lasciando emergere domande, emozioni e risonanze personali. Segue un dialogo moderato e una breve scrittura riflessiva a caldo (3–5 minuti) che aiuta a trasformare l’impatto emotivo in comprensione consapevole: “che cosa cambia nella mia idea di libertà?”, “che cosa riconosco oggi come violazione della dignità?”.
- **Ricadute educative.** La testimonianza diventa ponte tra teoria e vita: attualizza Beccaria, rende concreto il tema dei diritti umani e mostra che la tortura non appartiene al passato. Genera empatia, senso critico e consapevolezza civile; aiuta gli studenti a distinguere tra paura e coraggio, tra libertà dichiarata e libertà vissuta; e offre un modello di resistenza nonviolenta che restituisce al percorso di Lampedusa una dimensione globale e profondamente etica. L’incontro non solo informa, ma trasforma: invita ciascuno a pensarsi come custode della dignità umana, in sé e negli altri.

TESTIMONIANZE DI VITA E ACCOGLIENZA A LAMPEDUSA

- **Breve descrizione.** Incontri con figure-chiave dell’isola (tra cui Vito Fiorino, sopravvissuti e pescatori, operatori dell’accoglienza, psicologi e volontari) che hanno trasformato la propria vita quotidiana in scelta di responsabilità verso chi arriva dal mare. La testimonianza non è “racconto di cronaca”, ma consegna di senso.
- **Come si lavora.** Ogni incontro è preparato da un breve pre-brief (che cosa sappiamo, che cosa vogliamo capire), seguito dall’ascolto in silenzio e da uno spazio di domande. A caldo, gli studenti scrivono poche righe su ciò che li ha colpiti e su che cosa sentono di “portare via” da quella storia. Alcuni estratti possono essere condivisi nel gruppo o rielaborati nel laboratorio teatrale.
- **Ricadute educative.** La testimonianza radica l’educazione nella realtà: l’adulto non è solo “esperto”, ma testimone di una forma di vita. Questo legittima la profondità emotiva del percorso, aiuta a superare stereotipi su migrazioni e confini e invita i ragazzi a pensarsi come soggetti di responsabilità, non solo spettatori.

“L’EUROPA COMINCIA A LAMPEDUSA”, WORKSHOP E CERIMONIE CON IL COMITATO 3 OTTOBRE

- **Breve descrizione.** In collaborazione con la Rete “Semi di Lampedusa” e il Comitato 3 Ottobre, gli studenti partecipano a workshop, tavole rotonde, laboratori artistici e momenti rituali che preparano la Giornata della Memoria e dell’Accoglienza. L’Europa viene riletta non come entità astratta, ma come insieme di volti, diritti e responsabilità condivise.
- **Come si lavora.** Attività in gruppi misti internazionali, con compiti di ricerca, creazione di manifesti simbolici, letture, scritture collettive, piccole performance. Le cerimonie



(marcia verso la Porta d'Europa, momenti in piazza) sono vissute non come eventi "da vedere", ma come parte di un percorso preparato in classe e nei laboratori.

- **Ricadute educative.** Gli studenti sperimentano cosa significa cittadinanza europea concreta: fare memoria insieme, assumere una posizione, trasformare il linguaggio dei diritti in gesti pratici. Si consolidano senso critico, consapevolezza politica, capacità di "abitare" gli spazi pubblici in modo responsabile.

CONCERTO DI CLAUDIO BAGLIONI – LA MUSICA COME PORTA D'INGRESSO

- **Breve descrizione.** Il concerto inaugurale di Claudio Baglioni, nel campo sportivo vicino al porto, offre un'esperienza estetica forte in un luogo simbolico. Le sue canzoni su viaggio, mare, partenze e ritorni diventano colonna sonora emotiva del progetto.
- **Come si lavora.** Prima del concerto, una breve introduzione contestualizza testi e storia dell'artista; dopo, si raccolgono impressioni tramite parole-chiave, immagini, frammenti di testo scelti dagli studenti. Alcuni di questi materiali possono essere incorporati nella scrittura, nel lavoro teatrale o nella performance finale.
- **Ricadute educative.** La musica diventa ponte tra esperienza personale e memoria collettiva: i ragazzi comprendono come una produzione artistica possa farsi veicolo di valori e interrogativi etici, e come un evento pubblico possa trasformarsi in occasione di riflessione, non solo di intrattenimento.

ISOLA DEI CONIGLI E GEOGRAFIA EMOTIVA DELL'ISOLA

- **Breve descrizione.** L'escursione all'Isola dei Conigli permette di incontrare la dimensione naturale di Lampedusa: mare, luce, silenzio, spazi aperti. Non è una "gita al mare", ma un'esperienza guidata di percezione e contemplazione.
- **Come si lavora.** Camminata in silenzio per tratti definiti, osservazione guidata (colori, suoni, odori, sensazioni corporee), eventuali piccoli esercizi di grounding e respirazione. Al rientro, breve scrittura o condivisione in cerchio su come il paesaggio modifica lo sguardo sulle storie ascoltate e su di sé.
- **Ricadute educative.** La bellezza naturale diventa alleata pedagogica: affina la sensibilità, aiuta a regolare lo stress emotivo, permette di percepire l'isola non solo come luogo di dolore ma anche di vita e speranza. Allena a tenere insieme complessità: conflitto, fatica, meraviglia.

VITA NELLE CASE, GARA DI CUCINA E COMUNITÀ QUOTIDIANA

- **Breve descrizione.** Gli studenti vivono in piccoli appartamenti, gestendo colazioni, cene e spazi comuni. La gara di cucina tra le tre case diventa gioco serio di cooperazione interculturale: gruppi misti preparano un piatto di pasta da condividere con i docenti-giudici.
- **Come si lavora.** Ogni casa organizza spesa, ruoli, tempi, responsabilità; la sfida è cucinare qualcosa di semplice ma pensato, curando presentazione e accoglienza degli ospiti. Dopo la gara, un breve debrief aiuta a leggere ciò che è successo (chi ha preso in mano la situazione? chi ha ascoltato? dove ci siamo scontrati?).
- **Ricadute educative.** La convivenza diventa laboratorio di life skills: autonomia, gestione del tempo, negoziazione, rispetto degli spazi e delle differenze. La cucina, in particolare, educa alla cura concreta dell'altro: nutrire, accogliere, fare posto a tavola.

ESPERIENZE CULTURALI LOCALI – FESTIVAL KAMALE' E "SOTTO LO STESSO CIELO"

- **Breve descrizione.** La partecipazione al festival artistico KAMALE', organizzato dai



giovani di Lampedusa, e all'evento "Sotto lo stesso cielo" dell'associazione Nuova Speranza mette in contatto diretto con la creatività dell'isola: musica, teatro, danza, parole che raccontano il vivere quotidiano a Lampedusa.

- **Come si lavora.** Pre-brief per evitare uno sguardo turistico ("che immagine ho di Lampedusa?"), osservazione attenta degli spettacoli, raccolta di appunti, frasi, immagini. Nel post-brief, confronto tra ciò che ci si aspettava e ciò che si è visto, con attenzione alle narrazioni alternative sull'isola.
- **Ricadute educative.** Queste esperienze disinnescano stereotipi (Lampedusa solo come luogo di sbarchi) e mostrano un tessuto giovanile vivo, creativo, impegnato. Gli studenti imparano a riconoscere le comunità locali come soggetti attivi, non solo come sfondo delle loro esperienze.

SCRITTURA RIFLESSIVA QUOTIDIANA

- **Breve descrizione.** Ogni giorno, dopo i momenti più densi (laboratori, testimonianze, cerimonie, concerti, camminate), si apre uno spazio breve di scrittura personale (5–10 minuti). Non è diario generico, ma scrittura riflessiva: mettere in parole ciò che si è vissuto, collegarlo alle domande-guida, riconoscere le trasformazioni in atto.
- **Come si lavora.** Clima di silenzio e raccoglimento, consegne mirate ("che cosa di oggi ha cambiato il tuo sguardo sull'accoglienza?", "quale gesto vorresti ricordare?"), possibilità di condividere piccoli estratti ma senza obbligo. Alcune scritture possono essere rielaborate nel laboratorio teatrale o nella restituzione finale.
- **Ricadute educative.** La scrittura trasforma il vissuto in significato: aiuta a non restare sulla superficie emotiva, a distinguere tra ciò che colpisce e ciò che cambia davvero. Rende visibile il pensiero, sostiene la metacognizione e favorisce empatia e inclusione, perché offre a tutti uno spazio accessibile per elaborare esperienze intense e complesse.

CHIAVI EDUCATIVE

Questo percorso nasce dall'idea che il teatro, la testimonianza e la memoria non siano elementi decorativi della didattica, ma ambienti cognitivi ed etici in cui mente, corpo, emozione e volontà imparano a dialogare. La cornice di riferimento resta quella dei *generative topics* (Project Zero, Harvard): non temi da trattare, ma nuclei generativi che aprono domande, connessioni e significati e guidano scelte metodologiche, tempi, strumenti e valutazione. In questo quadro, "Teatro e Accoglienza" non è un titolo, ma l'asse che rende coerenti pratiche diverse (ascolto, testimonianza, movimento, parola, scrittura, scena pubblica), trasformandole in un percorso unitario di conoscenza e responsabilità civile.

ANCORAGGIO ALLA REALTÀ DEGLI STUDENTI

Le domande-guida di Lampedusa nascono da ciò che accomuna tutti gli adolescenti: identità, relazione, emozione, bisogno di essere visti, desiderio di capire chi si è e come stare al mondo. Lampedusa non aggiunge solo un contesto, ma una risonanza: il tema dell'accoglienza permette ai ragazzi di leggere sé stessi e gli altri in uno spazio reale, fatto di storie vere, non di concetti astratti. L'isola diventa così uno specchio: capire l'accoglienza significa capire la propria interiorità, i propri limiti, le proprie paure e le



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

proprie possibilità. L'arte — qui soprattutto il teatro — non colora l'esperienza: la rende necessaria.

IL LEGAME EDUCATIVO COME CONDIZIONE DI APPRENDIMENTO

Non c'è apprendimento profondo senza fiducia. A Lampedusa, questo legame si costruisce attraverso l'esempio degli adulti: il docente che si espone, la guida teatrale che accoglie i corpi di tutti, il testimone che racconta la sua storia senza retorica. Il legame educativo qui è ponte interculturale: permette al gruppo, composto da studenti di diversi Paesi, di rischiare sincerità, ascolto, presenza. La vulnerabilità adulta — misurata, autentica, non invadente — autorizza gli studenti a essere veri.

METACOGNIZIONE E COSTRUZIONE DI SIGNIFICATO

La scrittura riflessiva quotidiana è il dispositivo che trasforma l'esperienza in comprensione. Fermarsi, nominare, collegare: è qui che la testimonianza, la camminata, la scena, la memoria del 3 Ottobre diventano conoscenza e non solo emozione. La scrittura non è diario intimista, ma *pensiero in presa diretta*: un modo per vedere il proprio sguardo mentre cambia e per dare grammatica a ciò che si è vissuto. È grazie a questo passaggio che l'esperienza diventa trasferibile, dentro e fuori la scuola.

LABORATORIALITÀ ESIGENTE, NON SPONTANEISMO

Il teatro non è spontaneità, ma disciplina sensibile. Si esplora, si prova, si ascolta, si aggiusta, si riprova. Forma e contenuto crescono insieme: un gesto non è mai solo gesto, è un pensiero che prende corpo; una scena non è improvvisazione, è responsabilità condivisa. Questa laboratorialità esigente impedisce sia il nozionismo sterile sia l'attivismo caotico: educa alla cura, alla misura, alla profondità.

RESPONSABILITÀ PUBBLICA DELL'ESPRESSIONE

La performance del 3 Ottobre non è stata una vetrina, ma un atto civile: scegliere che cosa dire alla comunità di Lampedusa, come dirlo, quali gesti usare, quali silenzi custodire. Ogni decisione scenica — un passo, un simbolo, un oggetto, una parola — porta con sé un valore etico. Questo educa alla responsabilità comunicativa: esprimersi sì, ma con consenso, misura, cura della vulnerabilità propria e altrui. L'espressione non è solo libertà: è libertà che si fa responsabile.

IL LINGUAGGIO DELLE ARTI: PERCHÉ PROPRIO TEATRO, CORPO E MEMORIA

Il teatro è un linguaggio universale: attraversa la lingua, la cultura, il livello di competenza. Parola, gesto, sguardo, silenzio diventano strumenti comuni, accessibili a tutti. In un contesto interculturale come Lampedusa, questo permette di creare un "territorio terzo" dove nessuno è in svantaggio. Molti studenti hanno riconosciuto di essersi sentiti compresi nella scena o nella camminata rituale più che nella lingua parlata. Il teatro funziona come lingua franca dell'interiorità e come ponte per l'incontro tra realtà diverse.

INTEGRAZIONE DI CORPO, MENTE ED EMOZIONE

Il percorso educativo di Lampedusa coinvolge tutta la persona: corpo che sente, mente che pensa, emozione che parla, volontà che decide. Il lavoro teatrale, la camminata verso la Porta d'Europa, l'ascolto dei testimoni, la scrittura quotidiana: tutto concorre a ricomporre ciò che nella scuola tradizionale è spesso frammentato. Questa integrazione è fondativa: la consapevolezza corporea sostiene la regolazione emotiva, e la



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

regolazione emotiva sostiene la capacità di pensiero. L'unità della persona diventa così la vera competenza.

BELLEZZA E AFFETTIVITÀ COME PORTA DEL CUORE

La bellezza di Lampedusa — la costa, la luce, il silenzio, l'Isola dei Conigli — non è uno sfondo: è parte della pedagogia. La bellezza educa, orienta, ripara, affina. Un ragazzo ha scritto: "Camminare lì mi ha fatto capire che anche nelle storie più dure c'è spazio per il bene". Questo è il movimento educativo più profondo: scoprire che la bellezza non consola, ma trasforma.

FORMAZIONE DEL CARATTERE ATTRAVERSO LE ARTI E LE TESTIMONIANZE

Nel lavoro teatrale, negli incontri con i sopravvissuti, nella testimonianza di Gómez Saleh, gli studenti esercitano virtù molto concrete: prudenza nel discernere cosa mostrare, forza nell'esporsi, temperanza nel regolare l'emozione, giustizia nel custodire la storia dell'altro. La formazione del carattere avviene dentro la pratica artistica e dentro la memoria civile: si impara a diventare persone affidabili, capaci di cura e di responsabilità.

UN'ESPERIENZA TRASFORMATIVA

Molti studenti hanno raccontato di essersi sentiti ascoltati per la prima volta, di aver trovato parole per dire ciò che non avevano mai detto, di aver scoperto in sé una capacità di presenza che non conoscevano. Alcuni hanno parlato di un "prima" e un "dopo" Lampedusa. Questo è il segno che l'arte, la memoria e la testimonianza, quando vengono prese sul serio, non aggiungono solo emozione: cambiano lo sguardo, aprono possibilità nuove, creano legami, preparano alla cittadinanza. Non è un'esperienza che si fa: è un'esperienza che forma.

RISULTATI GENERALI OTTENUTI

Le osservazioni dei docenti convergono su alcuni indicatori particolarmente visibili: presenza, fiducia, empatia, capacità di ascolto e qualità della relazione. Gli studenti, nei primi giorni più trattenuti, hanno progressivamente sviluppato una sicurezza corporea e relazionale che ha reso il lavoro teatrale più profondo e coeso. Risulta invece meno immediatamente osservabile l'autonomia nella gestione dei tempi e delle decisioni, che ha mostrato miglioramenti ma resta un'area su cui lavorare nelle prossime edizioni.

Le interviste raccolte durante la settimana indicano come attività più incisiva il laboratorio teatrale con Alessandro Lenzi: molti studenti dicono di aver sperimentato "un modo nuovo di stare nel proprio corpo", di aver percepito che la scena li aiutava a "non scappare", a restare presenti anche dentro emozioni scomode, a partecipare a un gruppo senza sentirsi giudicati. Altri collocano come momento più significativo la camminata verso la Porta d'Europa e l'incontro con i testimoni dell'isola, che hanno permesso di "capire la memoria non come un fatto storico, ma come qualcosa che accade a me mentre ascolto". Le autobiografie e le scritture quotidiane confermano un guadagno marcato in fiducia, apertura, regolazione emotiva ed empatia, mentre indicano come piste di crescita leadership distribuita, capacità organizzativa, resilienza di fronte ai momenti di fatica e gestione dei conflitti. Molti studenti raccontano di aver compreso che "stare in scena" significa assumere un ruolo responsabile, misurato, e che la collaborazione è una pratica che richiede intenzionalità e non spontaneità. Alle



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

evidenze più sistematiche si affiancano le voci dei ragazzi raccolte in momenti informali e nelle restituzioni finali. C'è chi ha scritto di essersi sentito "per la prima volta davvero ascoltato", e che poter parlare di sé dentro un contesto protetto lo ha aiutato a "non avere più vergogna del proprio corpo". Altri raccontano che la testimonianza di Gómez Saleh ha permesso di "capire quanto la libertà sia fragile" e quanto sia importante "non girarsi dall'altra parte di fronte all'ingiustizia". Alcuni hanno detto che lavorare in gruppo sulla performance del 3 Ottobre li ha fatti sentire "parte di qualcosa di vero", più grande di loro. Un filo rosso attraversa tutte queste narrazioni: la scoperta che l'arte, quando è presa sul serio come linguaggio formativo, genera comunione. La scena condivisa, la parola ascoltata senza giudizio, il corpo che trova un posto nello spazio collettivo, la memoria vissuta insieme: tutto questo ha creato la percezione di un gruppo che cambia non per imposizione, ma per risonanza reciproca. È questo nucleo di esperienza — sentirsi parte di un noi credibile e accogliente — a costituire uno dei risultati più preziosi dell'intero percorso.